

# Spettacoli

Costello, Robertson, Trudell... e naturalmente Rossi & Chiambretti. Il raduno di S. Giovanni

## Da Makeba a Lou Reed Tutte le star delle cinque edizioni

Miriam Makeba e Bob Geldof (all'epoca impegnato nella campagna «Live Aid») sono stati in nel '90, mentre la grande platea della piazza uriva «chi non salta è socialista». In quell'anno la prima grande kermesse musicale legata alla Festa del Lavoro rischiava di non decollare per un minaccioso divieto dei beni culturali. E invece, la festa della musica ha proseguito fin qui, portando sul palco di piazza San Giovanni star della musica italiana e internazionale. L'anno dopo, 1991, spazio alla musica italiana: Lady di Biciclette, Gang e Elio e le storie tue, la cui canzone dedicata a Ciampi venne «dimenticata» dalla Rai-tv (denuncia? ci si chiese). Nel '92 trionfa B.B. King e infiamma la folla di giovani un duetto improvvisato tra Pino Daniele e Chick Corea; mentre l'anno successivo arriva Robert Plant, ex Led Zeppelin, meno «merito» di quanto si pensasse. E l'anno scorso ci ha pensato Lou Reed a regalare un pezzo di magia in più al concerto del Primo Maggio, con la piazza una voce sola a cantare «tu tutti tutti» per accompagnarsi (lui e la sua chitarra) in «Walk on the Wild Side».



Elvis Costello durante il concerto del 2° maggio a piazza San Giovanni, a Roma. Sotto, Robbie Robertson

Carlo Parr

# La «lista» del Primo Maggio

Grande partecipazione di pubblico e buon esito televisivo (oltre 2 milioni di ascolto), per il concerto del 1° Maggio, andato in scena lunedì nell'ormai storica sede di Piazza San Giovanni a Roma. Le esibizioni di Franco Battiato, Robbie Robertson, John Trudell, Elvis Costello. La scatenata coppia Rossi/Chiambretti, con *The Wall* e una lista aggiornata sul tema pensioni. Un solo difetto: i lunghi tempi morti in piazza, dovuti all'«invadenza» della tv

## ALBA SOLANO

ROMA. Quant'erano duecento trecentomila? C'è chi dice di più probabilmente come affermano gli organizzatori saranno stati quattrocentomila, arrivati anche da fuori, da Napoli da Caserta con i pullman in autostop accampati a piazza San Giovanni già dalla mattina in mezzo ai furgoni di bibite e hot dog mentre sul palco i gruppi lottano di provare. E mentre non troppo lontano a piazza San Pietro c'era Giorgio a cantare *Ace Manu e Bridge Over Troubled Water* di Simon & Garfunkel («da Palestrina a Giorgio certo che i tempi cambiano») commentavano intanto alla radio con il Papa presente (ma piuttosto distratto durante il concerto chiacchierava) Primo Maggio bianco Primo Maggio rosso certo è che la festa dei lavoratori è diventata per Roma un appuntamento con le feste di piazza i bagni di folla un rituale a

curi la città sembra prestarsi volentieri. È già in qualche modo un istituto questo Primo Maggio rock a San Giovanni con le sue lunghe ore di musica (la via vai della gente i fuochi d'artificio a notte fonda). Nella piazza l'entusiasmo è quasi tangibile, le scorte di energia sembrano non esaurirsi mai mentre nel «backstage» si mescolano musicisti e leader sindacali come Cofferati ospiti e curiosi come l'attore Silvio Orlando. Passano anche i sindaci della città, i cartocci di fave e pecorone condimento di ogni primo maggio che si rispetti e un gran traffico di fan e telecamere nella postazione televisiva dove Kay Sandvik ribattezzata Kay Rush intervista i musicisti e tempo va i tempi morti per la platea televisiva con Chiambretti a fare il jolly della situazione un po' madrina e un

provocatore («Vi prometto un milione di posti di lavoro» ha annunciato tra gli sghignazzi generali) salito in scena per aprire le danze insieme a Paolo Rossi cantando *The Wall* versione seconda repubblica, e ovviamente. La festa riviviva così il secondo caso di

Raccontare di tutti i gruppi sarebbe lunghissimo perché quest'anno erano davvero tanti specie nella lunga parte pomeridiana (oltre la presenza di gruppi del nuovo rock italiano dai La Crus ai Fiori dai Negrita agli Ustmanò dagli Yo Mundi al Blu Vertigo accanto a gruppi che arrivano dal versante etnico come Al Darawish e Kun suntu come Ambrogio Sparagna con gli ottanta e più elementi della sua orchestra popolare. Tanti e con pochi minuti a disposizione un pezzo due pezzi al massimo. Emozionatissimi a ritrovarsi sul quel palco con quella folla oceanica davanti folla giovanissima allegra punteggiata dalle bandiere rosse da far tremare le ginocchia e avere appena il tempo di capire quel che succede che già sei di nuovo nel backstage eppure felici di essere stati scelti fra duecento e più gruppi che erano stati proposti agli organizzatori. La sera quando le telecamere danno il via alla diretta arrivano anche le star arriva Franco Battiato che a questi eventi non si è mai prestato volentieri («la massa per me è una bella mitolo-

gica» dirà più tardi) e che a sorpresa sul palco porta con sé ad accompagnarlo nei con dell'era del *Canale Bianco*, anche i Csi e altri musicisti del «Consorzio» arrivano Radiohead gli strepitosi Alamegretta che fanno spuntare la piazza in un attimo, Elvis Costello da solo con la chitarra, che poi tornerà in scena con Robbie Robertson per offrire una bellissima versione di *I Shall Be Released* e poi John Trudell con due suoi *tolong blues* (che brutta però l'idea di introdurre con una voce che recita in italiano i suoi testi) per chiudere quando è ormai mezzanotte con Alessio Bertalio, Frankie H Nrg di nuovo gli Alamegretta. F davvero

poco elegante la mossa di Eric Clapton che ha preso la bellezza di venti milioni per farsi riprendere mentre suonava al Forum di Assago gli organizzatori hanno preferito rinunciare al collegamento video previsto nella parte finale del concerto, considerato oltretutto il fatto che gli altri artisti presenti erano senza cachet solo a rimborso delle spese.

La sua «delezione» non ha comunque viziato la festa. Il concerto di ieri ha dimostrato ancora una volta che i sindacati sono riusciti a provare una straordinaria capacità di mobilitazione dei giovani adesso magari sarebbe il momento di pensare seriamente alla qualità di

questa mobilitazione. Quest'anno era stato detto alla presentazione della televisione non interferirà con il concerto infatti mentre gli anni passati lo spettacolo era diretto e trasmesso in tv e quindi concepito tenendo conto delle esigenze televisive questa volta c'è stato un specie di schizofrenico sdoppiamento tra quello che accadeva sul palco e quello che vedevano i telespettatori a casa. Per cui i tempi morti fra un'esibizione e l'altra in tv erano «riempiti» dalla Rush e da Chiambretti mentre in piazza sono rimasti tali (riempiti solo per una fetta del pomeriggio da Marco Boccitto voce di «Radio San Giovanni» che ha fatto risuonare la piazza dei canti partigiani rockettari di *Materiale Resistente*).

Insomma ogni dieci minuti di musica ce n'erano cinque di vuoto e finta che la tv ha condizionato anche più del solito l'evento di piazza. Ancora più disorientante il fatto che nessuno abbia pensato alla necessità di introdurre i singoli gruppi o artisti al pubblico della piazza. Passi per Battiato o Robertson ma per altri come Trudell o Radiohead magari una presentazione era davvero necessaria. Insomma questo Primo Maggio rock è diventato una bella festa di piazza ma c'è ancora molto da fare perché diventi anche un concerto vero e proprio e non solo un'altra vetrina per i discografici.



Robbie Robertson

Solo vecchi classici nel concerto di Clapton. Bellissimo e con poca anima

## Eric, l'enciclopedia del blues

ROMA. Eric Clapton appartiene a una categoria particolare di musicisti. Quelli che hanno visto tutto sono stati dappertutto hanno provato ogni cosa sono arrivati in fondo al pozzo e sono riusciti a risalire e sono ancora vivi e sono tornati per raccontare cosa hanno visto e come hanno provato. E conoscono anche le parole per farlo ma sono troppo preoccupati di usarle nel modo giusto per riuscire a sfiorarli sul seno il cuore. Il concerto che lo ha visto protagonista domenica sera al Palaeur di Roma (replicato ieri e l'altro in a Milano) è stato un grande concerto. Grande sfoggio di classe stile tecnica. Una lezione di storia dicono alcuni. Storia del blues di quella musica che diceva tempo fa lo stesso Clapton «meccè» i tuoi anni così profondamente perché è al di là del tempo e dello spazio perché viene da un luogo remoto e buio insondabile popolato di reclusi di ossessioni e di sofferenza abitato dai più passioni e dal tormento che stravolgevano il canto del re Robert Johnson in un grido stridulo

che ti torce le budella quando lo ascolti. «Ti mescolava tutto». Quella musica Clapton l'ha sposata tanto tempo fa come sposare una vedova per sempre in gramaglia che l'ha accompagnato per molti anni quando stava negli Yardbirds nei Bluesbreakers nei Cream poi in Derek & the Dominos negli anni del divorzio del crown delle prime non eccelso del rock blues patinato e legante e gelido. E oggi torna a celebrare il trentesimo anniversario del blues «al di là del tempo e dello spazio» spinto da chissà quale istinto (quali bisogno?) qualche dice certo è che questo ritorno al blues è stato per il nostro «Slowly and steadily» salutare. Fino a due anni fa era un dioscurato (almeno in termini di mercato) e oggi i suoi dischi vendono di nuovo l'entusiasmo. Prima *Unplugged* del male dalla canzone scritta dopo la tragedia in orle del figlio morto (con un aiuto dalla relazione con Lori Del Santos) *Tears in Heaven* vincitore del Grammy Awards per il suo album *From the Cradle* sedici

pezzi di blues tradizionale registrati dal vivo un successo clamoroso culminato nel tour che lo ha portato anche in Italia. Ovviamente Clapton non sarà mai più bravo di quanto non sia oggi. Sul palco del Palaeur è stato ammirabile. Vestito di bianco molto semplice si è ritagliato addosso uno show privo di fronzoli con i completi di Armani che ama tanto uno show fatto per esaltarci al massimo la musica (e per una volta l'acustica del Palaeur è stata dignitosa e non massacrante) e il talento dei musicisti di cui si è circondato una formazione ampia otto strumentisti tra cui il grande Steve Gadd alla batteria Chris Stanton alle tastiere Jerry Portnoy all'armonica un ottimo sezione fiati (due sax e una tromba) e una chitarra nel vivo del concerto. La partenza è tutta acustica. Tonight we play the blues and nothing else (stanotte suoniamo il blues e niente altro) annuncia Clapton prima di lanciarsi morbidamente in un classico come *Motherless Child* in un ballata di Robert Johnson come

*Malted Milk* e passare poi senza scostarsi alla parte elettrica con *Blues All Day Long* di Jimmy Rogers, *How did the Coochie Man* di Little Richard, *It Hurts Me Too* ed è proprio la parte elettrica del concerto quella più convincente (altro che *unplugged*) con momenti allucinanti quando Clapton dopo aver cambiato chitarra praticamente ad ogni brano (e il resto se le può permettere ne possiede tutti) in braccio la sua piccola Fender blu e ca e attacca *Revolver Blues*, *Evil as the Blues* sfilando il pubblico in adorazione i suoi straordinari assoli. Tutti di note che si tendono e si allungano fino alle stelle e strappano il pianto ma che al di là dell'olimpico virtuosismo che ha portato Clapton ad impersonare il guitar hero per eccellenza non sanno mai come tor-

che davvero le budella.

Si sta in ammirazione mentre si canta pezzi di Freddie King (*So many Miles A While*, *Two Ton Down*) di Eddie Boyd (*Bus Long Years*) e il mitologico *Crossroads* che chiude il concerto. Clapton torna per un solo bis *Anybody's Blues* ed è già sulla linea di fine fatto all'abergo mentre il pubblico continua ad applaudire. E stanco si spiegarono dopo oltre

## 400mila in piazza e 2 milioni in tv

Non era facile battere la concorrenza di Richard Gere e Jodie Foster, protagonisti del film «Sommersby» in onda su Raiuno, ma la trasmissione in tv del concerto del 1° Maggio ha fatto tutt'intero il suo dovere. 2.177.000 spettatori si sono sintonizzati su Raiuno, totalizzando l'8,76 per cento di share. Sulle presenze in piazza le fonti come sempre non concordano, secondo l'antenna gloriosa tradizione delle manifestazioni. Gli organizzatori parlano di 400.000 persone, altre fonti si limitano a 100-150.000. Franchamente il primo dato è più credibile almeno per quanto concerne il totale delle presenze nel corso dell'intera giornata.

Eric Clapton

MA. Migliorata Master Photo

due ore di concerto. È stato grande eppure sembra lontanissimo da quello stesso Clapton che anni fa diceva: «Un musicista deve affrontare al fondo di suo cuore per tornare alla musica e le cose che smuovono non sono tutte piacevoli né facili da controllare. E come spargere sale su una ferita il successo gli applausi gli elogi non cambiano niente. Il tormento è vivo e non va mai via».

## LA TV DI ENRICO VAIME

### Spazzolini e cervelloni fa lo stesso

UN PO' ci dispiace di non partecipare emotivamente in modo adeguato allo «scontro-confronto» che coinvolge gran parte della stampa specializzata, quello fra *I cervelloni* e *Non dimenticate lo spazzolino da denti* una sfida che movimentata sabato sera di questa primavera sfidata. Non siamo riusciti ad appassionarci sufficientemente a questa gara sul filo del poco fra l'emittente di Stato e la massima concorrente. E siamo qui a giustificarsi con i nostri lettori ai quali promettiamo un prossimo esame parallelo a costo di sacrifici. La prima difficoltà di un cronista televisivo in questo caso consiste superato il primo senso di umano smarrimento nel riuscire a capire senza controllare il marchio in sovrapposizione nell'angolo basso dello schermo qual è la rete di Stato e quale l'altra. Le immagini e i contenuti sono analoghi e i personaggi coinvolti sono talmente intercambiabili (sono saltati dalla Rai alla Fininvest in contropartita) che cervelloni e spazzolini potrebbero benissimo scambiarsi collocazione senza danni (né vantaggi) per nessuna delle reti. Sono prodotti di normale amministrazione Raiinvest fusioni di intenti così vicini fra loro che la peraltro risicata vittoria numerica di uno sull'altro sembra frutto di un sorteggio più che di qualità (tal da determinare un primato).

La loro programmazione contemporanea più che antitetica e concorrente sembra dovuta ad una coincidenza. Forse è stato così per le prime due puntate dei cicli di Raiuno e Canale 5 Poi cambierà magari Ma se è vero quanto anticipato *Non dimenticate lo spazzolino da denti* in serie ai conduttori Bonhills e W. rudy strappati alla concorrenza con mosca volpina fra gli ospiti dovrebbero esserci Anna Falchi (reduce dallo spazzolino e fidanzata del caudato concorrente) la signora Corandoli regina del travestimento comico di Cologno Monzese Tolo Cutugno più che di esclusive si può parlare di transumanza.

LE AFFINITÀ fra l'emittente di Stato e quella berlusconiana d'altronde si fanno di giorno in giorno più evidenti e a conferma di una singolare quanto anomala snergia decisa a monte dirette di testate spostati dalla Fininvest alla Rai cooptazioni da parte di questi ultimi di piccoli fans forzatamente in posti di prestigio e a conferma che le nostre non sono fustime né preconcetti da ultimo il siluramento dell'amministratore della Sipra (Rai) Gilberti che dopo una serie di successi che hanno portato l'azienda di Stato ad un aumento straordinario di introiti pubblicitari viene sostituito dall'ex amministratore di Publitalia (Fininvest) Pemcone. Che potrebbe rivelarsi anche lui bravo ma che senso ha sostituire uno che bravo lo è di sicuro con un altro che in quel posto deve dimostrare di esserlo? Ci rendiamo conto che questi discorsi possono sembrare fuori luogo specie in un momento grande di cambiamenti come quello che viviamo. Siamo alla vigilia di rivoluzioni tecnologiche che renderanno inutili queste polemiche fra un po' prevedono gli esperti la comunicazione cambierà totalmente forma e modi. Sta per arrivare l'era dei satelliti dei canali speciali specialistici tematici pronti a cancellare il patetico (?) generalismo odierno ormai il tramonto. Saremo raggiunti da messaggi sofisticati e inimmaginabili al momento impu praticamente incontrollabili fra i quali potremo sbizzarrirci nelle scelte. Non ci saranno più barriere tecniche e così decisa via futuro. La comunicazione senza frontiere è già cominciata. Parli. Qualche giorno fa Berlusconi ha annunciato alla stampa di aver sorpreso la propria madre in collegamento con Laila Parlati (altro che Internet) probabilmente con degli scomparsi di certo collocati nell'altro campo. Lamentare una crisi insufficiente? S'apre nel supportare il proprio figlio in mille sue battaglie quotidiane una specie di talk show celeste un *Parlati di rephra* sopra in un'ala che può stupire. Oggi. Ma un domani